

«Io, bimbo violentato arrivai a odiare me stesso»

In prima pagina sull'Independent il racconto di una vittima: il Papa si assuma la responsabilità di insabbiamenti e connivenze. E parli a chi ha perso la fede

La testimonianza

COLM O'GORMAN

Non fu la violenza subita da un prete a 14 anni a mandare in frantumi la mia fede; fu rendermi conto che la Chiesa Cattolica mi aveva volontariamente e consapevolmente abbandonato, fu venire a sapere che avevano ordinato sacerdote il prete che mi aveva abusato pur sapendo che era un pedofilo e che lo lasciavano fare impunemente ignorando le lamentele. Quindi è difficile non essere cinici riguardo alla lettera pastorale di Benedetto XVI.

Tanto per cominciare la lettera è diretta alla «fedele Irlanda». Il Papa non scriverà a quanti sono scappati o hanno lasciato la Chiesa traumatizzati o furibondi a causa degli atti di depravazione e delle complicità, ma a quanti, malgrado tutto, conservano la fede.

So benissimo perché ho perso la fede nella Chiesa Cattolica Romana. Ero un bravo cattolico, nato in una società dove essere irlandese voleva dire essere cattolico. Da bambino alla sera mi inginocchiavo insieme alla mia famiglia per recitare il rosario e divenni chierichetto perché da giovane per me aveva un enorme significato servire il Dio di cui parlavano i miei genitori. La mia fede per me contava molto; era giunta a me dalle generazioni passate e mi dava un forte senso di identità e mi faceva capire quale era il mio posto nel mondo.

La fede era forte abbastanza da non essere spazzata via dall'abuso. Padre Sean Fortune fece leva sulla mia fedeltà per attirarmi nella sua parrocchia di campagna e violentarmi. Ma la mia fede era talmente forte e la mia necessità di credere nella bontà della Chiesa e dei suoi preti talmente potente che detti la colpa a me dei suoi cri-

EMERGENZA MONDIALE PEDOFILIA.



mini, introiettando dentro di me l'odio per quel gesto di violenza e lì, nel mio animo, l'odio per decenni mi avvelenò. Era svanita la fede in me stesso, ma non quella nella Chiesa. Nel corso degli anni andai a messa la domenica sempre meno, ma continuai a stimare la Chiesa - fin quando fui colpito dalla dolorosa consapevolezza di quanto grande era stata la rete di connivenze, silenzi e complicità non solo nel mio caso, ma anche nel caso di molti altri.

Il Vaticano, in primo luogo, non deve mai tentare di dare ad altri la colpa dei fallimenti della Chiesa. Papa Benedetto XVI non deve dire che

le rivelazioni dei reati commessi dai sacerdoti e gli insabbiamenti fanno parte di un complotto mediatico come ha fatto in precedenza. Non deve cercare di attribuire la responsabilità alla decadenza della società occidentale, alla rivoluzione sessuale, ai gay, alla secolarizzazione o persino al diavolo come hanno affermato nel corso degli anni alti prelati.

Inoltre deve andare ben oltre le espressioni di angoscia e dolore per le rivelazioni degli ultimi anni. Nella sua qualità di capo della Congregazione della Dottrina della Fede, è stato responsabile per oltre venti anni della gestione dei casi di abusi ses-

L'impunità

Il mio violentatore fu ordinato benchè la sua pedofilia fosse nota

Quando ho perso la fede

Era fortissima. Ma non resse davanti alla rete delle connivenze

suali sui bambini. Il Papa sa, più di chiunque altro, quali sono le dimensioni del problema in seno alla Chiesa Cattolica.

Non deve farci la paternale dicendoci quello che tutti sanno e cioè che gli abusi sessuali nei confronti dei bambini sono «crimini efferati». Non deve esprimere il suo rammarico per le azioni di alcuni o magari di molti. Né il Pontefice né l'istituzione che rappresenta sono mai stati considerati direttamente responsabili delle azioni di singoli sacerdoti.

Il Papa deve porre fine alla negazione e al rifiuto di affrontare in maniera adeguata l'accusa di insabbiamenti e connivenze. Al cospetto di casi ormai accertati in Irlanda, Stati Uniti, Australia e Canada, che hanno sollevato il tema della corruzione della stessa istituzione, comportarsi diversamente vorrebbe dire continuare a coprire gli scandali e rifiutarsi di affrontarli.

Si assuma la responsabilità

degli insabbiamenti e delle connivenze e chiedo scusa. In quanto capo supremo della Chiesa Cattolica, deve usare il suo potere per fare in modo che i bambini siano tutelati in seno alla Chiesa. Inoltre deve dire con chiarezza che quanti verranno meno al dovere di proteggere i bambini saranno chiamati a risponderne.

Da bambino mi insegnarono l'importanza della verità e della giustizia. Mi insegnarono che dovevo avere il coraggio di assumermi la responsabilità del male eventualmente fatto ad altri. Mi insegnarono che il primo passo su questa strada consisteva nel confessare i miei errori. Non mi aspetto nulla di meno dal capo della Chiesa che ha predicato a me questi valori. ♦

L'autore dell'articolo è promotore di un movimento di tutela delle vittime di abusi sessuali da parte di sacerdoti e ha scritto «Beyond Belief», storia di un bambino che ha fatto causa al Papa.

© The Independent

Traduzione di Carlo Antonio Biscotto